

Presentazione del libro “Noi siamo bruzzesi” di Mauro Tedeschini (Edizioni Menabò)

10 marzo 2017 ore 17.30 Pescara, Fondazione Pescarabruzzo

FONDAZIONE PESCARABRUZZO EDIZIONI MENABÒ

Presentazione del libro di
MAURO TEDESCHINI

~ **NOI SIAMO BRUZZESI** ~

Venerdì 10 marzo ore 17,30
Fondazione Pescarabruzzo Corso Umberto I, 83 Pescara

Interverranno
Nicola Mattoscio
Luciano D'Alfonso
Gaetano Basti
Germano D'Aurelio ('Nduccio)

Modera: Giorgio D'Orazio

Sarà presente l'autore

ABRUZZO EDIZIONI MENABO

Sarà presentato a **Pescara**, il **10 marzo** alle ore **17.30** alla **Fondazione Pescarabruzzo (C.so Umberto I, 83)** il libro **“Noi siamo bruzzesi” di Mauro Tedeschini** dopo l’anteprima al Buk Festival della piccola e media editoria di Modena. All’incontro intervorranno: Nicola Mattoscio, Luciano D’Alfonso, Gaetano Basti, Germano D’Aurelio (‘Nduccio), Giorgio D’Orazio e l’autore.

Mauro Tedeschini, giornalista di origini modenesi, è stato direttore responsabile de *Il Centro ed innamorato dell’Abruzzo* e firma nel libro un ritratto disincantato di una regione che deve ripartire dopo la grande crisi economica e le tante calamità naturali che ha dovuto sopportare, legate a un territorio bellissimo quanto fragile. “Si può piangere. Pregare o imprecare. O tutte e tre le cose insieme. Si può recriminare su quel che si poteva fare e non è stato fatto. Ma poi bisogna voltare pagina e ripartire. Quante volte lo ha fatto l’Abruzzo di rimbocarsi le maniche dopo tragedie immani, come i terremoti? E da dove si può ricominciare dopo la nuova Catastrofe, i 35 morti del maledetto gennaio 2017, con la valanga dell’hotel Rigopiano e la caduta dell’elicottero del Soccorso alpino a Campofelice?” Con queste parole si apre il capitolo iniziale del libro e se per l’autore sono tanti i campanelli d’allarme: lo spopolamento dell’interno interi distretti industriali praticamente azzerati “non mancano i punti di forza da cui ripartire, a patto di superare le mille lacerazioni politiche e di campanile che hanno fatto da freno in tutti questi anni ma serve un progetto forte, che vada al di là delle inevitabili lacerazioni e delle polemiche tra nord e sud”.

Francesca Rapini